

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3189

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BERSANI, FRANCESCHINI, LENZI, DAMIANO, LULLI, GATTI, MADIA, NANNICINI, VICO, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI, ESPOSITO, GNECCHI, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, RUGGHIA, SANTAGATA, SCHIRRU

Istituzione del Fondo rotativo di garanzia
per l'anticipazione dei crediti di lavoro

Presentata il 9 febbraio 2010

ONOREVOLI COLLEGHI! — La pesante crisi in corso ha determinato per molte realtà produttive italiane, strutturalmente solide, notevoli difficoltà sia per le prospettive aziendali sia per i lavoratori.

Migliaia di posti di lavoro sono a rischio e alla crisi economica di proporzioni internazionali il Governo ha reagito prima negandola e poi con misure profondamente inefficaci. Vale la pena ricordare in questa sede, solo per fare qualche esempio, l'eliminazione dell'imposta comunale sugli immobili o la detassazione degli straordinari, misura, quest'ultima, assolutamente inappropriata dato che in un momento di crisi economica e di rischio occupazionale gli straordinari sono una

misura alla quale sicuramente non ricorrono le aziende in difficoltà. Queste risorse avrebbero potuto essere invece indirizzate verso gli ammortizzatori sociali, vera e propria emergenza del biennio 2009-2010.

Gli ultimi dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sull'occupazione, relativi agli ultimi mesi del 2009, parlano di 1,2 milioni di disoccupati con un tasso che vola all'8,5 per cento. Sono dati allarmanti che, se si tiene conto anche dei cassaintegrati, come avvertono le imprese, salgono al 10,1 per cento. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni, infatti, ha visto un incremento solo nell'ultimo anno del 311 per cento. A fare i conti, risulta

oltre un milione il numero di lavoratori di lavoratori che ha rinunciato, nel complesso, a oltre 3 miliardi e 300 milioni di euro: un taglio annuo in busta paga che è costato tra i 3.000 e i 3.500 euro a testa.

Misure assolutamente inadeguate sono state prese dal Governo in favore dei lavoratori precari che, come autorevolmente richiamato dal Governatore della Banca d'Italia, rischiano di essere totalmente esclusi da ogni forma di sostegno del reddito in caso di licenziamento. Dalle tabelle elaborate dalla Banca d'Italia su dati dell'ISTAT emerge che, in caso di perdita del lavoro tra coloro che rimarrebbero senza alcun tipo di sostegno al reddito ci sarebbero 800.000 lavoratori autonomi parasubordinati (diversi dai collaboratori), la grande maggioranza dei quasi 400.000 collaboratori e quasi 700.000 lavoratori a tempo determinato e interinali. *L'una tantum*, pari al 30 per cento dell'ultimo stipendio per i lavoratori precari, ha visto coinvolte solo 1.800 persone che hanno avuto accesso a tale istituto, in quanto in possesso dei requisiti oltremodo ristretti previsti dalla normativa vigente.

Oltre a questo diffuso e profondo disagio occupazionale e sociale, la crisi sta pesantemente coinvolgendo le tante imprese — oggetto dell'interesse della presente proposta di legge — abbandonate dal *management* e dalla proprietà, nelle quali i lavoratori non solo non ricevono da mesi le retribuzioni dovute, ma non possono nemmeno accedere ai trattamenti di disoccupazione, né richiedere anticipazioni del trattamento di fine rapporto (TFR), fin quando non sia formalmente dichiarato lo stato di crisi. In tale situazione, si trovano, ad esempio, quasi 10.000 lavoratori del gruppo Omega, da oltre sei mesi senza stipendio e senza alcun sostegno al reddito. I lavoratori del gruppo Omega, nonostante la decisione presa il 23 dicembre 2009 dal tribunale di Roma, continueranno a rimanere senza retribuzioni e senza sostegni al reddito ancora per mesi. Tale situazione di necessità sta inducendo diversi lavoratori, forse i più fortunati, ad

accettare nuovi impieghi, anche con retribuzioni e condizioni contrattuali meno soddisfacenti, con una conseguente dispersione di professionalità e di capacità competitiva delle strutture aziendali di appartenenza.

Il diffondersi di situazioni di crisi aziendali, simili al caso citato, in tutto il Paese, così come l'incertezza per il futuro occupazionale di migliaia di lavoratori e di famiglie, richiedono interventi urgenti da parte della politica per aggiornare e integrare gli strumenti di sostegno del reddito dei lavoratori che si trovano a fare i conti con la recessione. In tale ottica, proponiamo la creazione di un nuovo strumento di intervento pubblico che, in particolari condizioni, si faccia carico delle inadempienze delle imprese e del *management*, spesso scaricando sui lavoratori gli effetti della congiuntura negativa o di scelte gestionali inappropriate.

Si propone, pertanto, l'istituzione di un apposito « Fondo rotativo di garanzia per l'anticipazione dei crediti di lavoro », istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con il compito di intervenire, anticipando, anche parzialmente, i crediti maturati dai lavoratori in caso di mancata corresponsione delle retribuzioni da parte dell'impresa. Il Fondo viene gestito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al quale spetta il compito di valutare, d'intesa con le parti sociali, le condizioni effettive di ciascuna specifica situazione. All'intervento del Fondo possono accedere, a domanda, i lavoratori che abbiano maturato crediti di lavoro per un ammontare di almeno quattro mensilità. Il Fondo ha carattere rotativo, in quanto l'amministrazione si sostituisce al lavoratore nel rapporto di credito con l'impresa.

Tale proposta potrebbe costituire una prima risposta in favore di tutte quelle aziende, e soprattutto di tutti quei lavoratori e delle loro famiglie, che oggi si trovano coinvolti nella crisi e non godono di alcuna forma di tutela rischiando di restare per mesi senza stipendio, privi di qualsiasi forma di sostegno al reddito.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

(Istituzione del Fondo rotativo di garanzia per l'anticipazione dei crediti di lavoro).

1. È istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) il Fondo rotativo di garanzia per l'anticipazione dei crediti di lavoro, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro per l'anno 2010, di 80 milioni di euro per l'anno 2011 e di 60 milioni di euro per l'anno 2012, con lo scopo di anticipare, anche parzialmente, i crediti maturati dai lavoratori in caso di mancata corresponsione delle retribuzioni da parte dell'impresa.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Fondo si sostituisce al lavoratore nel rapporto di credito con l'impresa, limitatamente agli importi da esso erogati a titolo di anticipazione del credito.

3. Al Fondo possono accedere, previa domanda, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 5, i lavoratori delle imprese oggetto di specifici accordi governativi stipulati con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno maturato crediti di lavoro per un ammontare pari ad almeno quattro mensilità alla data di presentazione della domanda.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative a livello nazionale, sono individuati i criteri di riparto delle risorse e le modalità di accesso al Fondo.

5. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 100 mi-

lioni di euro per l'anno 2010, in 80 milioni di euro per l'anno 2011 e in 60 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede a valere sulle risorse del Fondo strategico per il sostegno dell'economia reale, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

